

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0696

Sabato 22.12.2001

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ LE UDIENZE
- ◆ UDIENZA DEL SANTO PADRE ALLA CURIA ROMANA
- ◆ LETTERA DEL SANTO PADRE AL CARD. WALTER KASPER
- ◆ RINUNCE E NOMINE
- ◆ INTERVENTO DELLA DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE AL II CONGRESSO MONDIALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO SESSUALE COMMERCIALE DEI BAMBINI

◆ LE UDIENZE

LE UDIENZE

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in Udienza:

Em.mi Signori Cardinali e i membri della Famiglia Pontificia e della Curia Romana.

Giovanni Paolo II ha ricevuto oggi in Udienza:

Em.mo Card. Crescenzo Sepe, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Il Papa riceve questo pomeriggio in Udienza:

Em.mo Card. Giovanni Battista Re, Prefetto della Congregazione per i Vescovi.

[02119-01.02]

UDIENZA DEL SANTO PADRE ALLA CURIA ROMANA

Alle ore 11.30 di questa mattina, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i Cardinali e i membri della Famiglia Pontificia e della Curia Romana per la presentazione degli auguri natalizi.

Nel corso dell'incontro, dopo l'indirizzo di omaggio al Santo Padre del Cardinale Bernardin Gantin, Decano del Collegio Cardinalizio, Giovanni Paolo II ha rivolto ai presenti il discorso che riportiamo di seguito:

• DISCORSO DEL SANTO PADRE

1. *Prope est iam Dominus. Venite, adoremus!*

Con queste parole della Liturgia di Avvento vi accolgo e vi saluto cordialmente, Signori Cardinali, venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio, religiosi e laici che fate parte della Curia Romana e del Vicariato di Roma. Ringrazio il caro Cardinale Decano, Bernardin Gantin, per i sentimenti augurali che ha espresso a nome vostro, e a tutti dico la mia gioia di ritrovarmi con voi per questo tradizionale appuntamento di famiglia. E' un incontro che esprime bene il senso di profonda comunione col Successore di Pietro che anima e sostiene il vostro lavoro. Vi sono grato per la devozione che nutrite verso la Sede Apostolica e per l'impegno generoso con cui partecipate ogni giorno, in modi diversi, alla mia sollecitudine nell'adempimento del *ministerium petrinum* che mi è stato affidato. A tutti grazie di cuore!

Il Natale del Signore è vicino. Venite, adoriamo! È con stupore sempre nuovo che ci accostiamo al mistero della nascita di Cristo, nel cui volto umano rifulge la tenerezza di Dio. Sì, Dio ci ama davvero! Non si è dimenticato degli uomini, abbandonandoli all'impotenza e alla solitudine, ma ha mandato il suo Figlio a rivestire la loro carne mortale per sottrarli al vuoto del peccato e della disperazione.

"A quanti lo hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio", ci dice l'apostolo Giovanni (Gv 1,12). In Gesù di Nazaret, Egli ci dona la sua stessa vita. Ci rende "figli nel Figlio", mettendoci a parte della sua intimità trinitaria e rendendoci fratelli tra di noi. Il Natale è il terreno sicuro e sempre fecondo, su cui germoglia la speranza dell'umanità. Contemplare il Bimbo di Betlemme significa sperare nell'avvento di un'umanità nuova, ricreata a sua immagine, vittoriosa sul peccato e sulla morte; significa credere che, nella nostra storia segnata da tante sofferenze, l'ultima parola apparterrà alla vita e all'amore. Dio ha posto la sua tenda tra di noi, per aprirci il cammino verso la sua dimora eterna.

2. E' con questa "cifra" di eternità che vogliamo leggere la storia e riandare – com'è consuetudine in questo nostro incontro annuale – ai principali eventi che hanno segnato i dodici mesi passati: lo faccio volentieri insieme con voi, miei apprezzati collaboratori, in atteggiamento di gratitudine al Dio della vita, che tiene nelle sue mani le opere e i giorni degli esseri umani.

Ricordo innanzitutto con quale intima commozione la mattina dell'Epifania ho apposto la firma alla Lettera apostolica *Novo millennio ineunte*. Desidero nuovamente lodare Dio, fonte di ogni bene, per le innumerevoli grazie che il Grande Giubileo dell'anno 2000 ha arrecato alla comunità cristiana e per il rinnovato slancio apostolico scaturito nelle diverse Chiese locali dalla celebrazione del bimillenario della nascita di Cristo. "*Duc in altum!*" (Lc 5, 4). Ancora una volta "questa parola risuona oggi per noi, e ci invita a fare memoria grata del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre!" (*Novo millennio ineunte*, 1). Agli inizi del nuovo millennio tutta la Chiesa, ripartendo da Cristo, sostenuta dall'amore del Padre e confortata dal dono inesauribile dello Spirito, si pone con umiltà al servizio del mondo e con la testimonianza della vita e delle opere intende offrirgli la sua unica ricchezza: Cristo Signore, Salvatore e Redentore dell'uomo (cfr At 3, 6).

3. Tale missione è affidata in particolare a quanti, come successori degli Apostoli, sono chiamati e mandati a pascere il gregge di Dio (cfr 1 Pt 5, 2). In questa prospettiva, il mio pensiero va innanzitutto ai Vescovi delle

diverse Nazioni, che ho avuto la gioia di accogliere nei mesi scorsi durante le visite ad Limina Apostolorum. Penso poi ai numerosi Presuli che hanno vissuto insieme con me nel mese di ottobre l'esperienza della X Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, sul tema: "Il Vescovo servitore del Vangelo di Cristo per la speranza del mondo". Il 22 novembre, inoltre, ho reso pubblica l'Esortazione apostolica Ecclesia in Oceania, nella quale ho raccolto le conclusioni dell'Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi, celebrata nel 1998, su problemi e prospettive di quel grande continente. Non posso, infine, non ricordare il Concistoro del mese di febbraio, nel quale numerosi Vescovi e alcuni Sacerdoti sono stati chiamati a far parte del Collegio Cardinalizio, che si è poi riunito a Roma nel mese di maggio per il Concistoro Straordinario.

Questi incontri - caratterizzati dalla preghiera, dal lavoro, dalla ricerca comune e dalla condivisione fraterna - ci hanno aiutato a cercare le strade sulle quali la Chiesa si deve incamminare per annunciare Cristo nel nostro tempo ed essere così sempre più sale della terra e luce del mondo (cfr Mt 5, 13), affinché l'umanità intera "ascoltando creda, credendo spera, sperando ami" (Dei Verbum, 1).

4. Il Signore mi ha concesso di portare a compimento il "pellegrinaggio giubilare" nei luoghi legati alla Storia della Salvezza: mi sono potuto infatti recare sulle orme di san Paolo ad Atene, Damasco e Malta per fare memoria dell'avventura umana e spirituale dell'Apostolo delle genti e della sua dedizione senza riserve alla causa di Cristo.

In ogni Paese ho incontrato con gioia le comunità cattoliche dei diversi Riti ed ho voluto anche rendere visita ai Patriarchi e Arcivescovi delle venerabili Chiese Ortodosse d'Oriente, alle quali ci lega la professione della fede in Cristo unico Signore e Salvatore. Con essi ho potuto esprimere nuovamente l'anelito verso la piena unità di tutti i credenti in Cristo, rinnovando l'impegno a lavorare, perché si affretti il giorno della comunione anche visibile tra Oriente ed Occidente cristiani. A Damasco, inoltre, ho visitato la Moschea degli Omayyadi, che conserva il monumento a Giovanni il Battista, Precursore di Gesù, manifestando così, pur nel chiaro riconoscimento delle differenze, il rispetto che la Chiesa Cattolica nutre verso l'Islam.

5. Proseguendo nell'impegno che sta alla base dei viaggi apostolici fin qui compiuti, quello cioè di confermare i fratelli nella fede (cfr Lc 22, 32) e di consolarli in ogni genere di afflizione (cfr 2 Cor 1, 3-4), nel mese di giugno mi sono recato in Ucraina, dove i figli della Chiesa Cattolica, insieme agli altri fratelli cristiani, hanno sperimentato nel secolo appena concluso una feroce persecuzione ed hanno testimoniato fino al martirio la loro adesione al Signore Gesù. In quei giorni ho chiesto insistentemente a Dio che la Chiesa in Europa possa riprendere a respirare con i suoi due polmoni, perché l'intero continente conosca una rinnovata evangelizzazione.

Nel mese di settembre, sono poi stato in Kazakhstan, dove ho potuto cogliere la ferma volontà di quel popolo di superare un duro passato, segnato dall'oppressione della dignità e dei diritti della persona umana. Là ho invitato di nuovo i seguaci di ogni religione a ripudiare fermamente la violenza, per contribuire a formare un'umanità amante della vita, protesa verso traguardi di giustizia e di solidarietà.

Mi sono recato quindi in Armenia, per rendere omaggio ad una Nazione che da diciassette secoli ha legato la sua storia al Cristianesimo ed ha pagato a caro prezzo la fedeltà alla propria identità: basti pensare al tremendo sterminio di massa subito agli inizi del ventesimo secolo. L'ospitalità offertami con squisita cortesia da Sua Santità il Catholicos Karekin II mi ha profondamente toccato.

Ringrazio di cuore quanti mi hanno accolto come amico, fratello e pellegrino. A tutti assicuro il mio orante ricordo. Così come accompagno con particolare affetto il diletto popolo cinese, che ho avuto particolarmente presente nella recente commemorazione del 400 anniversario dell'arrivo a Pechino di Padre Matteo Ricci, celebre figlio della Compagnia di Gesù.

Senza ignorare le difficoltà e anche le sofferenze che talora segnano il cammino, riaffermo qui la mia profonda convinzione che la strada della conoscenza reciproca e, dove è possibile, della preghiera comune è la via privilegiata verso l'intesa, la solidarietà e la pace.

6. L'ombra del tragico attentato terroristico di New York, della risposta armata in Afghanistan e dell'accrescersi delle tensioni in Terra Santa ha funestato gli ultimi mesi dell'anno. Di fronte a questa situazione i discepoli di Cristo, Principe della pace (cfr *Is* 9, 5), sono chiamati a proclamare con costanza che ogni forma di violenza terroristica disonora la santità di Dio e la dignità dell'uomo e che la religione non può diventare mai motivo di aggressione bellica, di odio e di sopraffazione. Rinnovo il mio pressante invito a tutti gli uomini di buona volontà a non lesinare gli sforzi per trovare soluzioni eque ai molteplici conflitti che travagliano il mondo e per assicurare a tutti un presente e un futuro di pace. Non si dimentichi che "non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza perdono!" (*Messaggio per la Giornata Mondiale della pace*, 1° Gennaio 2002).

Prima di essere frutto di sforzi umani, però, la pace vera è dono di Dio: Gesù Cristo, infatti, "è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo" (*Ef* 2, 14). Siccome "ciò per cui la preghiera bussava lo ottiene il digiuno e lo riceve la misericordia, e queste tre, preghiera, digiuno, misericordia, sono una cosa sola e ricevono vita l'una dall'altra" (S. Pier Crisologo, *Sermo* 43; *PL* 52, 320), ho voluto proporre ai figli della Chiesa un giorno di penitenza e di solidarietà lo scorso 14 dicembre. In ideale continuità, il prossimo 24 gennaio ci rivolgeremo ancora una volta a Colui che, solo, è capace di abbattere i muri di inimicizia che separano gli uomini: nella città di San Francesco i rappresentanti delle religioni del mondo, in particolare cristiani e musulmani, eleveranno la loro accorata preghiera per il superamento delle contrapposizioni e la promozione dell'autentica pace.

Ringrazio tutti coloro che, nelle diverse regioni della terra, si uniscono in questo esercizio penitenziale: il frutto del loro sacrificio servirà ad alleviare le sofferenze di tanti fratelli e sorelle innocenti provati dal dolore. Li invito poi, e invito in special modo voi, cari Membri della Curia Romana e del Vicariato di Roma, ad unirvi spiritualmente alla preghiera che si farà ad Assisi, affinché il mondo conosca giorni di pace.

7. A nostra consolazione e a sostegno della nostra speranza, ammiriamo il dono della santità che fiorisce incessantemente nel popolo di Dio: la Chiesa è madre di santi! La fecondità della grazia battesimale è resa manifesta dalla vita di tanti cristiani che, durante l'anno, ho avuto la gioia di elevare all'onore degli altari, qui a Roma e nel corso dei viaggi apostolici in Ucraina e a Malta. In questo luminoso panorama di "testimoni", vescovi e sacerdoti, consacrati e laici, mi piace in particolare ricordare i coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi, i primi nella storia della Chiesa ad essere beatificati insieme, come coppia, testimonianza eloquente della santità nel matrimonio.

Alla comune intercessione di tutti questi nostri fratelli esemplari affido la corale invocazione per la pace in questo tempo natalizio.

8. *Rorate caeli desuper, et nubes pluant iustum!*

Chiamati a guardare in alto (cfr *Os* 11,7), riassumiamo in questa invocazione l'attesa ardente del Salvatore. A Natale Dio, l'invisibile, si rende per noi presente e visibile in Gesù, il figlio di Maria, la *Theotokos*; Egli è l'Emmanuele, il Dio con noi. "Questa è la gioiosa convinzione della Chiesa fin dall'inizio, allorché canta "il grande Mistero della pietà": Egli si è manifestato nella carne" (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 463).

In Gesù, Dio si ricorda della sua alleanza, sorge come un sole dall'alto sopra di noi per concederci di servirlo in santità e giustizia e per dirigere i nostri passi sulla via della pace (cfr *Lc* 1,78-79). La Chiesa, custode della certezza della sua presenza fino alla fine del mondo (*Mt* 28, 20), proclama con Agostino: "Rallegratevi, voi giusti: è il Natale di colui che giustifica. Rallegratevi voi deboli e malati: è il Natale del Salvatore... Rallegratevi voi cristiani tutti: è il Natale di Cristo" (*Sermo* 184, 2; *SCh* 116).

Il Signore che viene conceda a tutti e a ciascuno il dono della gioia e della pace: è il mio augurio riconoscente e la mia preghiera per voi e per quanti vi sono cari mentre, implorando per ciascuno un sereno Nuovo Anno, vi imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica.

LETTERA DEL SANTO PADRE AL CARD. WALTER KASPER

Si è tenuto a Bruxelles, nella sede dell'Unione Europea, un incontro esteso alle grandi religioni monoteiste a livello dell'Europa, organizzato sotto gli auspici del Patriarca ecumenico, Sua Santità Bartolomeo I e del Presidente della Commissione Europea, Sig. Romano Prodi. L'incontro è stato dedicato al tema "*The Peace of God in the World*".

Aderendo ad un invito del Patriarca ecumenico Bartolomeo I, sono stati presenti a Bruxelles i Cardinali Walter Kasper e Francis Arinze, rispettivamente Presidenti dei Pontifici Consigli *per la Promozione dell'Unità dei Cristiani*, e *per il Dialogo Interreligioso*.

Il Cardinale Walter Kasper ha pronunciato uno dei discorsi di apertura dell'incontro; il Cardinale Francis Arinze ha diretto una tavola rotonda durante i lavori della riunione.

Alla riunione di Bruxelles sono stati anche presenti rappresentanti del *Consiglio delle Conferenze Episcopali dell'Europa* (CCEE) e della COM.E.C.E. (*Commissione dell'Episcopato della Comunità Europea*) oltre ad altri esperti cattolici invitati *ad personam*.

Il Santo Padre Giovanni Paolo II ha indirizzato al Cardinale Walter Kasper una Lettera nella quale ha espresso al Patriarca Ecumenico, Sua Santità Bartolomeo I, il Suo apprezzamento per l'iniziativa ed ha offerto i Suoi auguri per il buon esito dell'incontro. Pubblichiamo di seguito la Lettera del Santo Padre:

• LETTERA DEL SANTO PADRE

À mon cher Frère le Cardinal Walter KASPER
Président du Conseil pontifical
pour la Promotion de l'unité des Chrétiens

J'ai appris que Sa Sainteté le Patriarche œcuménique Bartholomaios Ier a pris l'initiative de convoquer à Bruxelles, les 19 et 20 décembre 2001, une rencontre interreligieuse sur le thème *La Paix de Dieu dans le monde*. Cette initiative, qui bénéficie aussi de l'appui du Président de la Commission européenne, le Professeur Romano Prodi, veut être un encouragement à la coexistence pacifique et à la collaboration entre les grandes religions monothéistes au niveau de l'Europe.

Je forme des vœux chaleureux pour cette rencontre, vous confiant le soin de transmettre mes salutations fraternelles à Sa Sainteté le Patriarche œcuménique et à tous les participants, et surtout de les assurer de ma prière fervente, par laquelle j'implore le Tout-Puissant d'accepter ce témoignage de bonne volonté et de nous accorder des forces toujours nouvelles dans la recherche de la paix.

Mon souhait est surtout que la rencontre de Bruxelles puisse susciter des réflexions et des actions sereines pour favoriser «un renouveau général dans le cœur des personnes et dans les relations entre les peuples de la terre» (*Message pour la célébration de la Journée mondiale de la Paix 2002*, n. 10).

Tout en demeurant fortement peiné par les circonstances tragiques qui ont profondément affecté les personnes et les peuples, et qui ternissent actuellement la scène du monde, je reste animé par une grande espérance. C'est pourquoi j'ai voulu encore une fois faire appel aux responsables des différentes religions, leur demandant de s'unir à moi le 24 janvier prochain à Assise, pour implorer la paix. Je m'associe donc de tout cœur à Sa Sainteté le Patriarche œcuménique et à tous les illustres représentants réunis à Bruxelles pour la rencontre *La Paix de Dieu dans le monde*. Nous ne pourrions obtenir le don de la paix qu'en associant nos efforts et en faisant monter vers le Très-Haut une prière continue. Nous ne pourrions faire advenir la paix et faire resplendir la nature

sacrée de l'homme et sa dignité que par le recours au pardon réciproque et par notre volonté d'instaurer la justice.

En me réjouissant, Monsieur le Cardinal, de votre présence et de celle de son Éminence le Cardinal Francis Arinze, à la rencontre convoquée à Bruxelles par mon Frère, Sa Sainteté Bartholomaios Ier, je suis convaincu que cette participation de l'Église catholique et des autres chefs religieux sera une occasion de dire au monde que nous souhaitons tous être dociles au Tout-Puissant pour lui permettre de faire de nous des artisans de paix.

IOANNES PAULUS II

[02123-03.01] [Texte original: Français]

RINUNCE E NOMINE • NOMINA DELL'AUSILIARE DI ABANCAY (PERÚ)

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare della diocesi di Abancay (Perú) il Rev.do Sacerdote Gilberto Gómez González, Rettore del Seminario Maggiore della medesima diocesi, assegnandogli la sede titolare vescovile di Mozotcori.

Rev.do Gilberto Gómez González

Il Rev.do Gilberto Gómez González è nato ad Albeos, diocesi di Tui-Vigo, Spagna, il 12 febbraio 1952.

Dopo gli studi secondari, filosofici e teologici nel Seminario diocesano di Tui-Vigo, ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 14 settembre 1975.

E' stato Vice-Rettore del Seminario Minore di Tui-Vigo dal 1975 al 1985. Iscrittosi alla "*Obra di Cooperación Sacerdotal Hispanoamericana*", è stato destinato a lavorare nella diocesi di Abancay, prima come Rettore del Seminario Minore diocesano (1986-1992) e parroco di Tamburco, in seguito come Vice-Rettore (1992-1997) e infine come Rettore del Seminario Maggiore di Abancay; contemporaneamente è stato Cappellano delle Suore Carmelitane Scalze di Abancay e membro del Consiglio Presbiterale diocesano. Ha collaborato alla pubblicazione del Catechismo della Dottrina Cristiana e ha scritto alcuni articoli di carattere religioso e spirituale sul bollettino diocesano di Abancay.

[02121-01.01]

INTERVENTO DELLA DELEGAZIONE DELLA SANTA SEDE AL II CONGRESSO MONDIALE CONTRO LO SFRUTTAMENTO SESSUALE COMMERCIALE DEI BAMBINI

Si è svolto a Yokohama (Giappone) dal 17 al 21 dicembre 2001 il II Congresso Mondiale contro lo sfruttamento sessuale commerciale dei bambini. La Santa Sede vi ha partecipato con una Delegazione guidata dalla Sig.ra Janne Haaland Matlary. La Delegazione era integrata dal Rev.mo Mons. Dominique Rézeau, Consigliere di Nunziatura in servizio presso la Sezione per i Rapporti con gli Stati della Segreteria di Stato; dal Rev.do Mons. Andrew Thanya-Anan Vissanu, Segretario della Nunziatura Apostolica in Giappone e dalla Rev.da Suor Jiemjit Thamphicai, Direttrice del *Fountain of Life Center* di Chonbui (Thailandia).

Pubblichiamo di seguito l'intervento della Sig.ra Janne Haaland Matlary:

Mr Chairman,

Children have a right to an innocent childhood. Children are by nature lovely, innocent, and trusting of adults, yet some of them are today increasingly robbed of their very childhood. They are preyed upon by media, market forces, and people who exploit them sexually. But children are the very hope and future of society, and must be protected and helped in every respect.

Sexual exploitation of children is a crime so heinous that one is at a loss to express his or her reactions and feelings. Both trafficking in women and children, sex tourism, and child pornography on the internet have increased enormously since the first conference on the commercial exploitation of children in Stockholm in 1996. The combination of an amoral free market and sexual decadence, and poverty and weak family structures explain this shocking truth.

Mr. Chairman, in the view of the Holy See, there can be no tolerance of commercial exploitation of children, either in the name of free expression or free choice. Children are never consenting sexual partners; they are always victims. *The Convention on the Rights of the Child* underlines this fact: the best interest of the child is always the key. We must be attentive to any attempt to relativize the crimes here committed. Sexual abuse is evil, a criminal act, and punishable. We must gather much more political will to combat these crimes against our weakest, and we must strengthen both international law, instruments of extradition and extra-territoriality.

As a mother of four children between ten and sixteen I am daily concerned about the threats posed by media, internet, and the general sexual decadence of our society. The 'sexualization' of childhood, driven by market forces, contributes to robbing children of their natural innocence. The presentation of sex as something normal at an ever earlier age, also leads to a 'sexualization' of childhood which in turn invites abusers and may even allow them to seek 'normalization' and legitimacy of their crimes.

Mr. Chairman, the combination of poverty and weak family relations often explains why children are involved in 'sex tourism' or become the victims of trafficking. Poverty must and can be combatted through more development aid. Here both international organizations and local communities must have a say. The shameful sex tourism in many developing countries must be combatted on the supply side as well as on the demand side. The poor family in the developing world can and must be helped, and the clients-exploiters can and must be detected and punished effectively through international legal cooperation. Here promising developments involving extra-territorial legality are important. Both sex tourism and internet child pornography are global phenomena, and must be combatted with truly global political weapons.

But above all the main strategy to fight commercial sex abuse of children is to strengthen the family. As Pope John Paul II recently underlined, "*the family is under threat from widespread*

offences against human dignity, such as the sexual exploitation of women and children" (17th November 2001). Although sexual abuse of children sadly also happens in the family context, as a main rule it is in the family that the child is taught what a natural mother-father-child relationship is. Only in the family can the child have the necessary protection against a predatory society that does not have the best interest of the child in mind. We must now face up to the fact that not only are poor children from failed or poor nations abused, but also children from the very heart of Western society, with its affluence and consumer richness. There is a major moral crisis at hand. The regional meetings at Rabat and Bangkok have clearly pointed out, in their final statements, that child sexual exploitation is also due to "*the decline in values*". Family break-down and weakening happens, while society becomes more predatory in the area of sexuality. As research shows, child abusers are not only paedophiles, but also adolescents and adults who have a thwarted view of sexuality. The combination of sex and violence in media, entertainment, and the normalization of sexual experimentation easily lead to perversions that involve abuse not only of women, but of children.

Once we see human beings as objects, once we forget that they have been created by God with an unalienable dignity, they can simply be used and abused. Sexual abuse of children is the logical extreme of such a view of the human being. Therefore, we must analyse the root causes of this crime while at the same time we must fight its occurrence in all the various ways suggested in the draft plan of action. We must do so with more vigour and greater political will. Mr. Chairman, my delegation welcomes the great effort made to bring this work forward by

the combined effort of UNICEF, the government of Japan, and all the parties present at this conference. The Holy See will do its part, according to its specific nature and competence, to combat the evil of commercial sexual abuse of children, a crime that must never be compromised with or excused. We must look deeply in our own societies, confronting the lack of sound sexual behaviour, the dominance of a consumerist culture that sees human beings as objects, and the licentiousness of some media which speculate in violence and sexual perversions. We must react as citizens, and as politicians to ensure moral standards in our states and in international society. We must foster, as stated in Dhaka, *"the reinforcement of positive cultural, religious and moral values and practices, which protect and promote the rights and the dignity of both girls and boys"*.

Finally, Mr. Chairman, allow me to make mine the verses of the well-known poet Khalil Gibran: *"Your children are not your children, they are the sons and daughters of life's longing for itself; they come through you but not from you, and though they are with you yet they belong not to you"*.

[02122-02.02] [Original text: English]
